

Introduzione

«I piccoli gruppi continueranno ad essere il contesto per gran parte dell'esperienza sociale umana e saranno importanti oggetti di studio per la psicologia sociale e per le altre scienze sociali e comportamentali» (McGrath, Arrow e Berdahl, 2000, p.103).

I piccoli gruppi sono elementi pervasivi nella vita delle persone. Ciascuno di noi appartiene ad una molteplicità di gruppi: gruppo famiglia, gruppo di amici, gruppo di lavoro, gruppo sportivo ...

Essi sono caratterizzati da un numero limitato di componenti, che interagiscono frequentemente tra loro influenzandosi reciprocamente, condividendo obiettivi comuni e legati da relazioni interpersonali, dirette e continue. Essi possiedono, quindi, tutte le altre caratteristiche dei gruppi.

Ma che cosa sono i gruppi? Una tra le definizioni più accreditate è quella di Lewin, secondo la quale:

“Il gruppo è qualcosa di più, qualcosa di diverso dalla somma dei suoi membri: ha una struttura propria, fini peculiari e relazioni particolari con altri gruppi”
(Lewin, 1951, *tr.it.* p. 125).

Esso possiede “proprietà emergenti” che si manifestano nelle interazioni tra i membri e non possono essere predette dalle sole caratteristiche individuali dei membri (Levine e Moreland, 2012).

Ogni gruppo, infatti, possiede una struttura propria, ovvero quella cornice interna che definisce nel tempo le relazioni tra i membri che lo costituiscono (Wittenbaum e Moreland, 2008) e l'interazione che si verifica tra di loro.

Quel che ne costituisce l'essenza non è la somiglianza o la dissomiglianza riscontrabile tra i suoi membri, bensì la loro interdipendenza.
Essa è, quindi, la dinamica tipica di un gruppo per la quale un cambiamento di stato in una sua parte interessa lo stato di tutte le altre”
(Lewin, 1951, *tr.it.* p. 125).

L'interdipendenza è, infatti, il processo attraverso il quale i membri di un gruppo, interagendo, si influenzano l'un l'altro, coordinano e modificano reciprocamente le loro azioni e il loro comportamento in risposta a quello degli altri membri.

I gruppi, quindi, sono sistemi intrinsecamente dinamici, operano tramite processi che si sviluppano nel tempo e che si caratterizzano per ricorsività, bidirezionalità e non linearità (Van Geert e Lichtwarck-Aschoff, 2005).

L'aspetto dinamico e processuale dell'interazione e la sua dimensione temporale costituiscono un aspetto chiave per studiarne l'interdipendenza e comprenderne le interazioni sociali.

Tuttavia, molte ricerche invece di considerare il gruppo come un intero, si sono focalizzate su pensieri, sentimenti, azioni di individui inseriti in un contesto gruppale e

spiegando i fenomeni di gruppo in termini di processi psicologici individuali (Levine e Moreland, 2012).

Queste considerazioni costituiscono una prima risposta ad una serie di interrogativi che hanno dato l'avvio al presente progetto di ricerca e che hanno portato a delineare la domanda di fondo che sottende tutto l'impianto della ricerca: Il processo d'interazione che si verifica nei piccoli gruppi può essere considerato il riflesso della loro struttura relazionale? Come coglierne la complessità e la variabilità?

Interrogativi che hanno accompagnato e caratterizzato questi tre anni di dottorato fino a guidare la progettazione e la stesura del presente lavoro.

Il progetto di ricerca si è, quindi, proposto di indagare le dinamiche relazionali nel processo di interazione di piccoli gruppi assumendo, sul piano metodologico, una prospettiva grupppale.

Il presente elaborato di tesi è articolato in quattro capitoli che ricalcano il percorso della riflessione compiuta che, partendo dalla teoria sui piccoli gruppi e dagli esiti di approfondimenti presenti in letteratura, ha iniziato a studiarli mettendo in luce gli aspetti peculiari caratterizzanti il piccolo gruppo in quanto tale.

Il *primo capitolo*, infatti, riporta lo stato dell'arte sulle ricerche condotte negli ultimi cinque anni (2008-2012), delineato attraverso una *review* sistematica della letteratura che ha inteso fotografare il "che cosa" sia stato studiato dei piccoli gruppi e, soprattutto, il "come", ovvero le metodologie adottate trovando risposta ai seguenti quesiti:

1. In psicologia chi fa ricerca sui piccoli gruppi?
2. Quali sono le tematiche affrontate?
3. Come sono studiati i gruppi?

Su sollecitazione delle risposte individuate la direzione di approfondimento si è concentrata a definire "il cosa", ovvero l'oggetto piccolo gruppo.

Nel *secondo capitolo*, infatti, si dà conto della varietà di definizioni sul piccolo gruppo che evidenziano come via via sia stato letto. Nella sistematizzazione teorica si possono cogliere le lenti assunte che hanno orientato la messa a fuoco della progettazione e della implementazione della ricerca. La riflessione teorica ha guidato, infatti, quella metodologica consentendo di unire l'intento di rigorosità e coerenza tra teoria e pratica.

Si sono in tal modo definiti gli elementi che compongono un "gruppo": le "parti" (i membri del gruppo); il "più" (la totalità); il "processo" (l'interazione e la temporalità). Ne è derivato il quadro nel quale si sono collocate le scelte relative a chi coinvolgere e agli strumenti da impiegare. Per far fronte alla complessità intrinseca all'oggetto di ricerca, è stata individuata nella video-osservazione la procedura per raccogliere i dati da analizzare, perché consente di eliminare il processo di istantanea astrazione (Kreppner, 2009), in quanto il processo interattivo nel gruppo è così sottile e complesso che non può essere afferrato da un giudizio istantaneo, ma è necessario "ricorrere a un terzo occhio, quello della cinepresa, per catturare quello che ci sfugge" (Gesell, 1928, p. 57).

L'osservazione, infatti, "rappresenta una via d'accesso alle relazioni tra gli individui, piuttosto che alle caratteristiche dei singoli che ad esse partecipano" e "permette di approfondire le modalità dinamiche, reciproche e transazionali attraverso le quali interazione ha luogo" (Kerig 2001, p. 15).

Nel *terzo capitolo* (secondo studio) è stato focalizzato “come” cogliere l’oggetto “piccolo gruppo” attraverso una metodologia attenta agli aspetti individuali, relazionali, processuali dei fenomeni gruppali che, tramite la definizione di una griglia di codifica specificamente elaborata, ha evidenziato la dimensione gruppo e l’interdipendenza che lo caratterizza, contribuendo a costruire un “dato” che lo ha reso più “visibile”, “leggibile” e “coglibile”.

Con questo studio, si è cercato di entrare nel merito dell’interazione tra i membri di un piccolo gruppo attraverso i costrutti di *coordinazione* e *influenza*, che hanno permesso di rendere “operativa” e “riconoscibile” l’interdipendenza, individuando specificità e aspetti comuni dei processi interattivi dei piccoli gruppi.

Nel secondo studio sono state, perciò, messe in campo tipologie e andamenti dei due costrutti, nonché angolature diverse dalle quali inquadrare e leggere il processo interattivo.

Il terzo studio, presentato nel *quarto capitolo*, è stato dedicato ad indagare la diversità dei gruppi che, partendo dalla specificità di ciascuno, ha cercato di afferrare se e come piccoli gruppi, caratterizzati da composizione e struttura relazionale diverse, mettano in atto modalità e processi interattivi altrettanto diversi.

L’articolazione e la successione dei capitoli e degli studi di ricerca, quindi, ripercorrono il viaggio della progettazione e della ricerca che, attraverso teoria, metodo e procedura, ha assunto progressivamente forma, precisandosi e cercando di entrare sempre più in profondità delle dinamiche interattive e relazionali dei gruppi.